



## TRA SOCIAL E MONOCANALI, LA RESPONSABILITÀ EVAPORA

Comunicazione  
in tempo di guerra



di  
ROBY NORIS

**C'**È UNA CERTA ANALOGIA NELLA COMUNICAZIONE FRA LA SITUAZIONE DEL MONOCANALE E QUELLA DEI SOCIAL NETWORK, DOVE PER MONOCANALE INTENDO CIÒ CHE LA MIA GENERAZIONE HA CONOSCIUTO CON LA NASCITA DELLA RADIO E DELLA TELEVISIONE, CHE AVEVA UN SOLO CANALE, O LA SITUAZIONE DEI MEDIA NEI PAESI DITTATORIALI DOVE ANCHE SE I CANALI SONO NUMEROSI DEVONO ALLINEARSI CON L'UNICO PENSIERO DOMINANTE.

L'analogia riguarda la responsabilità individuale rispetto ad un'opinione espressa: col monocolnale la

responsabilità è demandata ad un non ben definito potere responsabile che determina il pensiero dominante, ma è percepito come una sorta di responsabilità collettiva, del governo, del dittatore e del suo gremio che lo sostiene, ma raramente è sentito come il parere da attribuire a una sola persona, neppure al dittatore. Nei mezzi di comunicazione sociale moderni invece la responsabilità individuale scompare, evapora, in quanto l'avatar di chi scrive protegge l'autore da una vera assunzione di responsabilità. Ci si permette infatti di esprimere opinioni che non si oserebbe declamare di fronte a un pubblico reale che ti guarda in faccia.

Ho fatto questa riflessione pensando a quanto accade oggi in Russia con i media controllati dallo stato grazie anche a una recente legge che può permettere la condanna a

15 anni di carcere di un giornalista che osi esprimere un parere diverso dal potere di stato. E poi penso a quanto avviene nel resto del mondo con un'informazione che per una parte dell'umanità, in prevalenza nuove generazioni, passa solo attraverso i social network che possono facilmente pilotare un'informazione totalmente falsa senza che ci sia possibilità di replica efficace. L'elezione recente del figlio del dittatore Marcos nelle Filippine o l'assalto al Campidoglio dei cospirazionisti trumpiani insegnano.

In Russia attualmente chi ha accesso solo ai media ufficiali ha una lettura totalmente falsata dell'invasione dell'Ucraina e delle conseguenze come le sanzioni economiche dell'occidente. Una parte di giovani si informa sui social, anche quelli pilotati. TicToc, cinese, ha addirittura creato un "Ti-

cToc" per russi. Quelli che possono invece bypassare l'informazione pilotata e grazie a linee vpn accedere ai media occidentali, hanno ben altro quadro della situazione; ma quanti sono? Avranno prima o poi voce in capitolo? Impossibile fare delle valutazioni oggi. Lo scacchiere geopolitico però è poco determinato dall'opinione pubblica dei diversi stati per cui per l'evoluzione dell'invasione dell'Ucraina e dei rapporti Russia-NATO-USA conta molto di più il parere del governo cinese, ma internamente

in Russia il consenso del popolo alla lunga potrebbe contare. Per questo la sceneggiata di Putin sulla piazza Rossa il 9 maggio. Ma la comunicazione globale in tempo di guerra ha anche dei risvolti sorprendenti persino carichi di speranza. Ecco una bella storia musicale. La nuora di David Gilmour (colonna dei Pink Floyd) è ucraina e qualche mese fa gli ha inviato un video di youtube con un soldato che canta in mezzo a una piazza deserta di Kiev un inno patriottico. Il cantante col mitra è un

Sui social ci si permette di esprimere opinioni che non si oserebbe declamare di fronte a un pubblico reale che ti guarda in faccia

musicista ucraino, Andriy Khlyvnyuk voce del gruppo rock *Boombbox*, che ha interrotto il tour americano quando è stata invasa l'Ucraina per tornare a difendere il suo paese. Ha postato su Instagram il video in cui canta da solo *The Red Viburnum in the Meadow*, un canto tradizionale patriottico, che è diventato virale. David Gilmour ha pensato di realizzare un pezzo targato Pink Floyd con la base registrata da Andriy Khlyvnyuk. Gli ha telefonato e questi credeva si trattasse di uno scherzo fino a quando non hanno fatto una video chiamata e penso sia quasi svenuto sentendo la proposta. Così è nata dopo 30 anni di silenzio la nuova canzone dei Pink Floyd: *Hey, Hey, Rise Up* con la voce del rockettaro ucraino Andriy Khlyvnyuk. ■



Pink Floyd - Hey Hey Rise Up (Andriy Khlyvnyuk), online su YouTube